



# Polonia, Danzica

la città dell'acqua e dell'ambra

Testo di Mariella Morosi

Foto dell'Ente Nazionale Polacco per il Turismo e Archivio

Poche città come Danzica sanno comunicare emozioni non solo attraverso la bellezza ma con il racconto della propria storia. Impossibile non cominciare da quella più recente, dalla seconda guerra mondiale che ne ha segnato distruzione e rinascita, quasi una linea di demarcazione tra passato e presente. Difficile pensare che questa elegante città che si riflette nelle acque del fiume Motlawa e dei suoi canali e che si affaccia sul Mar Baltico sia stata completamente rasa al suolo. Uno sfregio inutile compiuto, più che per tattica militare, per farle capire che era finalmente vinta. Ma, in uno dei vari esodi postbellici che si svolsero in Europa, tornarono i polacchi sostituendosi ai tedeschi che prima della guerra erano il 95% della popolazione. Pietra su pietra ricostruirono la città nella bellezza del suo impianto medievale, facendola rinascere come la Fenice dalle sue ceneri. Oggi l'orgoglio

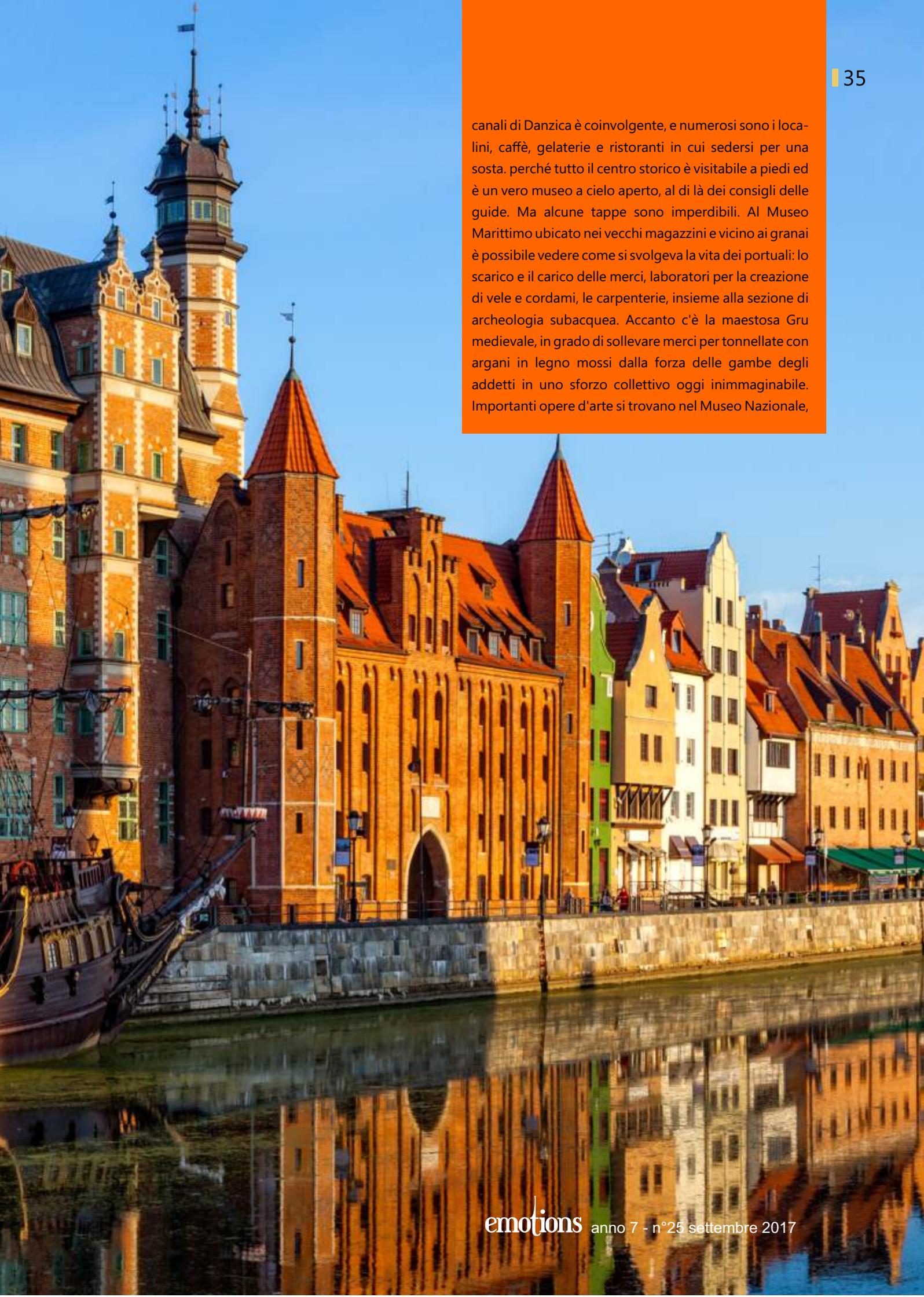




nazionale si percepisce ovunque: nelle sue monumentali porte, nelle case colorate dai tetti a punta, addossate l'una all'altra, nei portali coperti di stucchi, nelle sedi delle corporazioni e nelle chiese, nella trionfale statua cinquecentesca del Nettuno. Il dio del mare non poteva che essere qui, di fronte al Baltico, a proteggere un porto nevralgico fin dai tempi della Lega Anseatica, la potente alleanza delle città che monopolizzavano i commerci tra il XVI e il XVIII secolo. E' il monumento più ammirato della Via Regia, l'asse urbanistico più lungo dell'Europa medievale, la strada del percorso cerimoniale in carrozza dei re polacchi, tra ali di folla. Ai due lati, perfettamente ricostruiti, gli eleganti edifici che dovevano mostrare con gli stucchi e le decorazioni la ricchezza dei proprietari. Imperdibile una visita al Palazzo di Artù dove c'è la più grande e bella stufa in ceramica del mondo. Cinquecentesca, è decorata da 520 piastrelle dipinte con i ritratti dei reali polacchi e dei grandi dell'Europa rinascimentale. Sembra impossibile che questa strada sia la stessa coperta di macerie delle fotografie, esposte alla Porta d'Oro, che la mostrano distrutta dopo gli attacchi del 1945. Con drammatico realismo, con terribili effetti sonori e un carro armato originale è stato riprodotto un quartiere bombardato all'interno del World War Museum. Reperti, foto e video con sistemi interattivi trasmettono tutto l'orrore della guerra. Colpisce vedere tanti giovani, e non solo i turisti, affollare i musei e i luoghi della storia, come la penisola di Westerplatte con il monumento ai caduti che difesero eroicamente la base militare dall'attacco tedesco del 1939. Per comprendere il senso della storia ancora più recente è da vedere, presso i cantieri navali, il Centro Europeo Solidarnosc, dove nacque il primo sindacato libero e movimento di resistenza civile del blocco comunista. L'elettricista Leck Walesa, guidò con i compagni una rivolta per protestare contro l'arresto di una sindacalista e per rivendicare un salario migliore. La protesta si espanse a macchia d'olio, con risvolti drammatici, coinvolgendo gli altri Paesi dell'Est e l'opinione pubblica internazionale e creando le premesse per gli avvenimenti successivi fino alla caduta del Muro di Berlino. Il resto è storia: il Nobel per la pace a Walesa, nel 1983 e la sua elezione a presidente della Polonia (1990-95). Non a caso la forza di questa città, coinvolta nei secoli in conflitti con l'impero Austro-ungarico, la Svezia, la Prussia e la Russia, tanto strategica da essere definita da Napoleone "la chiave di tutto", è nel motto inciso nel suo stemma: "Nec temere, nec timide" (non temerariamente ma neppure timidamente). La bellezza dei lungofiume e dei



canali di Danzica è coinvolgente, e numerosi sono i locali, caffè, gelaterie e ristoranti in cui sedersi per una sosta. perché tutto il centro storico è visitabile a piedi ed è un vero museo a cielo aperto, al di là dei consigli delle guide. Ma alcune tappe sono imperdibili. Al Museo Marittimo ubicato nei vecchi magazzini e vicino ai granai è possibile vedere come si svolgeva la vita dei portuali: lo scarico e il carico delle merci, laboratori per la creazione di vele e cordami, le carpenterie, insieme alla sezione di archeologia subacquea. Accanto c'è la maestosa Gru medievale, in grado di sollevare merci per tonnellate con argani in legno mossi dalla forza delle gambe degli addetti in uno sforzo collettivo oggi inimmaginabile. Importanti opere d'arte si trovano nel Museo Nazionale,







collezioni di ceramiche, gioielli, arredi e pitture fiamminghe e olandesi. Il dipinto più noto è il Giudizio Universale di Hans Memling con l'Arcangelo Michele circondato dai demoni. Una copia è nella Basilica di Santa Maria dove era originariamente. Questa cattedrale trecentesca gotica in mattoni rossi ha dimensioni eccezionali per l'epoca: 66 metri di larghezza e 78 in altezza. A croce latina, ha tre navate, un transetto, splendide volte a diamante rette da 27 colonne e un prezioso orologio astronomico. Se si ha voglia di salire i 405 gradini della torre campanaria di 83 metri lo spettacolo è davvero unico. Insieme alla cattedrale di Oliwa, è il centro di culto dell'Arcidiocesi cattolica di Danzica. Tra la cattedrale e il lungofiume Dlugie c'è da vedere la romantica via Mariacka ricca di fregi fantasiosi. Dalle mura spuntano i doccioni, le grondaie di pietra a forma di draghi e mostri marini e le case hanno terrazzini a livello di strada in cui i ricchi mercanti imbandivano la mensa perché tutti vedessero i loro sfarzi culinari. Città dell'acqua, questa, ma anche capitale mondiale dell'ambra, la preziosa resina divenuta fossile dopo milioni di anni, a cui si attribuiscono anche qualità terapeutiche. Già i romani la raccoglievano sulle coste baltiche per farne monili, come mostra lungo la via dell'Ambra il villaggio-museo di Faktoria. I pezzi più preziosi sono quelli con le inclusioni animali o vegetali quando un insetto o un lichene ne rimaneva imprigionato. Molti sono i musei e le raccolte di oggetti in ambra, ed è difficile lasciare la città senza acquistare una collanina o un paio di orecchini, dai prezzi decisamente abbordabili. Pezzi di straordinaria fattura, solo da ammirare, sono al Museo dell'Ambra di via Długa presso il Corpo di guardia detto anche Barbacane. Danzica -ma il suo nome in polacco è Gdansk, per noi impronunciabile- comprende le altre due municipalità che si affacciano sul Baltico: Sopot e Gdynia. La prima, una meta turistica famosa fin dall'800 per la talassoterapia,

ha un pontile di legno lungo oltre 500 metri è meta di passeggiate romantiche. La via della movida si chiama Montecassino, in ricordo dei soldati polacchi che combatterono nella famosa battaglia. A Gdynia, borgo di pescatori, si possono visitare i musei del mare e quello dell'emigrazione. Nel porto sveltano due monumenti: uno ai marinai morti in mare e l'altro al romanziere polacco Joseph Conrad. Un'escursione quasi obbligata è alle dune mobili del Parco Nazionale Slowinskiè presso Leba, sulla striscia di terra che divide il Baltico dal lago Łebsko. In questo "Sahara polacco" la sabbia avanza continuamente per il vento. Le dune si spostano fino a 10 metri l'anno, ingoiando alberi e villaggi. Tra mille anni, dicono i geologi, raggiungeranno la città di Łeba, come hanno già fatto in passato con i due villaggi di Stara Chusta e Łączki e il suo lago si unirà al mare. Altra meta da non trascurare è il castello Malbork sede dei Cavalieri Teutonici dal 1300, patrimonio Unesco. Tutto in mattoni, capolavoro di architettura gotica difensiva, subì gravi danni nell'ultimo conflitto mondiale ma fu ben restaurato secondo il modello ottocentesco. Occupa in tre blocchi un'area di 35 ettari. Anche qui c'è un museo dell'ambra. Merita una sosta il ristorante, con arredi d'epoca ed una cucina di tradizione. Dovunque si possono gustare le specialità polacche, a base dei prodotti della terra e del mare. Piatti robusti e abbondanti come i pieroghi, ravioloni ripieni, i salumi affumicati e i dolci a base di fragole. Ma c'è tutta una giovane generazione di cuochi attenti alle nuove tendenze e che lasciano spazio alla creatività. Le birre sono famose, ma anche i vini polacchi per la loro qualità sono sempre più apprezzati. Dall'Italia si raggiunge Danzica in un paio d'ore anche con voli diretti. ■

[www.polenia.travel.it](http://www.polenia.travel.it)

[www.gdansk4u.pl](http://www.gdansk4u.pl)

[www.faktoria-pruszcz.pl](http://www.faktoria-pruszcz.pl)